

Nessuna prova contro un giovane

Bastoni al corteo anti Tebio nuova assoluzione

TERZA assoluzione, ai processi per la contestazione della mostra sulle Biotecnologie (Tebio), del maggio 2000. Prima quella del leader delle «Tute bianche» Luca Casarini, quindi di Giovanni Lunghi, frequentatore del Centro Sociale Leoncavallo, entrambi imputati di concorso in lesioni e resistenza a pubblici ufficiali, ieri è uscito indenne dalle stesse accuse anche Luca Abbà (28 anni, Torino). Perché, secondo il giudice Andrea Beconi, non esisteva certezza sulla presunta colpevolezza dell'accusato. In sostanza, si è ripiegato sulla vecchia «insufficienza di prove».

Stando agli addebiti contestati dal pm Biagio Mazzeo, Abbà durante la protesta era stato visto mentre distribuiva bastoni di legno e aste a un gruppo di giovani travisati o protetti da caschi. Con la conseguenza - sempre a giudizio del pubblico accusatore - che quelle «armi» furono usate contro rappresentanti delle forze dell'ordine, «carabinieri e poliziotti. Da qui l'imputazione di concorso nelle lesioni e nella resistenza.

Quanto all'imputato, ha sempre respinto gli addebiti, spiegando che i bastoni scambiati per «armi improprie» erano aste per striscioni, sezionate in più parti per poterle trasportare più agevolmente in auto.

Luca Abbà fu identificato dopo pazienti indagini. Un ufficiale dei carabinieri in servizio alla Foce, durante la manifestazione, notò una Volkswagen dalla quale scendeva una persona che frettolosamente consegnava ad alcuni giovani sacchi contenenti «manici di legno chiaro». Cercò di avvicinarsi alla vettura, ma fece soltanto in tempo a rilevare alcuni numeri della targa. Iniziarono gli accertamenti e si arrivò così al proprietario dell'auto, Sergio Abbà, padre di Luca. Il più era fatto.

(vincenzo curia)

Il giudice:
**“Nessuna
certezza
delle sue
colpe”**